

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42  
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 21 Marzo 1915.

Anno XXVII - N. 12

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Poste

## LE TRATTATIVE DIPLOMATICHE e una pagina di storia

E' giusto il dire: non vi addormentate nella fiducia di poter fare grandi acquisti per la sola via diplomatica. Più che giusto aggiungere: se un acquisto, ottenuto per questa via, ci legasse in modo le mani da danneggiarci sotto altra forma, dovremmo rifiutarlo.

Ma non comprendo due aggiuntivi che i guerrafondai fanno con violento linguaggio: il primo, che considera come un avvilimento il far guadagni territoriali, senza colpo ferire: il secondo, che ritiene come privo di valore questo guadagno, se non consiste nel ricupero di tutte le terre irredente, nella padronanza dell'Adriatico e nel miglioramento della nostra posizione mediterranea. Acquistare senza prima aver menato le mani è una vergogna! Questa è la sintesi, specialmente per una certa classe di romagnoli, i quali fanno consistere la virtù di un individuo (e perchè non dunque di un popolo?) nella forza bruta, e il merito, nelle audacie e nelle guasconate da strada.

Ma quando mai il far valere l'opera diplomatica è stata qualche cosa di meno dell'opera guerresca? Si vorgotò forse la Germania di ottenere una bella striscia del Congo francese solo colla minaccia? Tutta la politica di predominio tedesca si è imperniata, in questi ultimi anni, sulla intimidazione. La guerra odierna le scoppì — per così dire — tra le mani, unicamente perchè, diplomatici poco sufficienti intonarono con spavalderia il loro *quos ego* contro chi s'intromettesse fra Austria e Serbia, senza badare che, mutate le circostanze del tempo d'Agadir e dell'unione bosniaca, l'Europa alla rinnovata minaccia non si sarebbe più inchinata. Ma, ripeto, la politica tedesca faceva consistere la sua dignità nel far mostra reale della sua forza, non del proposito di esercitarla. E la nostra neutralità, armata com'è, che altro rappresenta se non una minaccia? E perchè dovremmo arrossire dei frutti che ci venissero dall'eserciti mostrati forti, pronti all'azione? E poi, non subiamo già noi le conseguenze economiche della guerra coi blocchi dei mari, cogli alti esagerati noli, il rincaro dei viveri, la spesa di dover mantenere un esercito coll'arme al piede, per salvare la nostra dignità, per tutelare i nostri legittimi interessi ed effettuare le nostre aspirazioni? Alcuni giornali hanno evocato come nel 1866 il popolo nostro si sentisse avvilito dalla cessione che, durante la campagna, l'Austria fece del Veneto a Napoleone III, perchè questi la retrocedesse a noi. Ma il caso d'allora era tutt'altro da quello d'oggi; allora non eravamo neutri, eravamo belligeranti, e non soltanto il Veneto, che ci veniva regalato, non era tutto quanto ci eravamo ripromesso dalla guerra, con condottieri di cartello, come Cialdini, Lamarmora, Garibaldi; ma, quasi

ci pareva un premio immeritato, come quello che veniva dopo i due insuccessi di Custozza e di Lissa; il qual premio pertanto non leniva il dolore degli scechi subiti e aveva — si noti bene — il solo scopo di separarci dalla Prussia nostra alleata. Ricordo che l'offerta, provenendo dal nemico che ci aveva infitti quegli scechi, sembrava rendere ridicola e sospetta la nostra guerra!

Oggi, invece, una cessione che noi ottenessimo, non sarebbe se non un riconoscimento del potere e dell'influenza che collo armi al piede esercitiamo in Europa. Che cosa, dunque, avrebbe d'avvilente?

Altrettanto può dirsi della seconda aggiunta dei guerrafondai: quando mai è stato elevato a dogma il "tutto o niente"? Carlo Alberto certamente si regolò alla sua stregua allorchè, nel 1848, rifiutò la Lombardia, aspirando a liberar dall'Austria tutta l'alta Italia; e perduta di poi la partita, finì miseramente i suoi giorni ad Oporto. Ma il figlio, alla pace di Villafranca, si regolò diversamente. Subì un trattato che, invece di dargli tutta la pianura del Po fino al mare, come gli era stato promesso da Napoleone III, gli dava il per il Lombardo soltanto, e fu non pertanto Re d'Italia in Roma, dove potè pronunciare con orgoglio d'italiano la storica frase: — A Roma ci siamo e ci resteremo —. La politica del carciofo, da mangiarsi foglia per foglia, proclamata da Carlo Emanuele I, fruttò più a Casa Savoia e al popolo italiano, che quella del voler tutto in una volta.

Non so se questa sia l'opinione vostra, amici del *Cittadino*, essa è però l'opinione basata sui risultati pratici della politica da messere Nicolò Macchiavelli in poi.

Badiamo bene; i guerrafondai, *conte pue conte*, professano due massime: primo, che l'acquisto del Trentino e della linea dell'Isonzo significherebbe rinuncia a Trieste ed all'Istria; come se i precedenti acquisti parziali fatti dall'Italia avessero mai implicato la rinuncia al resto; secondo, che se i paesi adriatici non si ricuperano alla madre patria oggi di, non si ricupereranno mai più; come se non parlando oggi di quello che hanno di nostro gli altri Stati, non se ne dovesse parlare più mai, o come se si fosse certi della fortuna delle armi e del mutamento della carta d'Europa, secondo il nostro desiderio.

In una parola, sta benissimo che la speranza d'ottenere diplomaticamente "parcochio", non sia coltivata supinamente; sta benissimo, che, siccome ogni acquisto per via diplomatica è una transazione, questa eventualmente sia tale da non dar via un *molto* possibile per il *poco*; ma tenuto in mente ciò ed essendo sempre pronti a scondere in guerra, non si vede la ragione perchè le trattative diplomatiche si deb-

bano scondere a priori come umilianti e degradanti. Or via dunque: mantoniamoci come ce ne vien dall'alto l'esempio, con la mente serena e i nervi a posto.

La minchioneria della formula: "o tutto o niente", lasciamola ai repubblicani di Romagna, i quali, pur di poter dir male della Monarchia liberale si accingerebbero a prendere il Trentino colle artiglierie della Repubblica di S. Marino e Trieste e Pola coi *baragozzi* da pesca del porto di Cesenatico!

X

### Note della seduta 13 Marzo

#### Interventismo antidisciplinare

Fra le interrogazioni che si sono svolte alla Camera, una ha suscitato un certo interesse: quella dell'on. Piroolini circa la vigilanza alla quale sarebbero assoggettati, da parte della polizia, taluni cittadini repubblicani. Nella sua replica al sottosegretario on. Cesena, il deputato di Ravenna ha creduto di documentare le asserite vessazioni e persecuzioni col leggere una circolare riservata del Comando generale dei RR. CC. In questa lettera si dava notizia ai vari comandi in sott'ordine della larga diffusione clandestina di un opuscolo sovversivo col quale si incitavano i ferrovieri a disertare i loro posti, in caso di mobilitazione, e a compiere atti rivoluzionari. La circolare accennava anche alla presunzione che l'opuscolo in questione fosse stato preparato e diffuso dai dirigenti di parte repubblicana.

L'on. Piroolini ha vivamente protestato contro tale attribuzione, rivendicando le tradizioni patriottiche del suo partito e rantedandone il presente atteggiamento per l'intervento dell'Italia nella guerra contro l'Austria.

Poco ci interessa il merito della questione, intorno alla quale, se non andiamo errati, l'on. Cesena ha fatto, del resto, a nome del Governo dichiarazioni energiche e persuasive. Invece si può e si deve osservare qualche cosa su un particolare abbastanza strano: il fatto che l'on. Piroolini fosse a conoscenza della circolare riservata. Vero è che, come ha giustamente notato il sottosegretario, quella circolare — ammesso che fosse autentica — nulla conteneva, in realtà, che potesse comunque far torto al Governo. Ma insomma resta a sapersi come l'on. Piroolini abbia potuto averne comunicazione.

Egli non si è accorto che, col solo fatto di mostrare che ci sono degli appartenenti all'arma dei carabinieri, i quali campanozzisticamente tradiscono il più elementare dovere della disciplina, confidando a deputati il testo di documenti riservati, confermano pienamente la legittimità e la necessità (tanto più, in un momento politico come questo) delle misure di sorveglianza contro le quali aveva elevato così alte proteste.

Sta bene essere repubblicani; ma nessuno stato del mondo, repubblicano o no, né oggi né mai, può pensare a fare una qualsiasi guerra, senza l'assoluta certezza di possedere tutti i mezzi per garantire l'ordine e per esercitare la propria autorità. Quindi, se l'on. Piroolini e i suoi amici sono seriamente interventisti, cioè se desiderano davvero non soltanto la guerra, ma anche la vittoria dell'Italia, non deprechino i provvedimenti che sia pure con momentaneo danno della loro parte politica, costi-

tuiscono in sostanza altrettanto indispensabili guarentigie della forza e della coesione nazionale.

La gravità del presente momento impone loro di decidersi, e di decidersi francamente: bisogna scegliere fra l'Italia e la repubblica. Ora è evidente che, se l'Italia non fosse compiutamente sicura della disciplina e della lealtà del proprio esercito, essa non potrebbe nutrire nella vittoria quella profonda e calda fiducia che oggi la sostiene, e che, indubbiamente, sostiene, anche i repubblicani, a meno che non si voglia ammettere che l'on. Piroolini e i suoi amici predichino l'intervento dell'Italia nella guerra, per una loro folle nefanda speranza di fusiosi, anzi che di italiani: ciò che, fino a prova contraria, crediamo si debba escludere.

Oggi un interventista sincero, sia deputato, sia semplice cittadino, monarchico o repubblicano, se riceve per dannata ipotesi da un ufficiale, da un soldato l'offerta di una indiscrezione in sé stessa lesiva dei principi di disciplina e di lealtà militare, anche se giovevole agli interessi del proprio partito, non può sentire che un dovere: quello di respingerla sdegnosamente e di ammonire il colpevole all'adempimento scrupoloso degli obblighi per i quali prestò giuramento.

X

Ma uno spettacolo penoso ha offerto l'on. Comandini quando, difendendo il Bonopera, ha fatto il Catone, mentre sotto sotto di lui sedeva il suo corrilegionario on. Pansini, il quale non deve proprio ad una eccessiva severità della Camera se continua a sedere nell'aula, dopo le prodezze cui ha dato luogo l'ultima lotta politica del collegio di Molfetta, ed ha sfilato contro il clero. Mentre il sottostante e repubblicano on. Pansini ha fama ben meritata di non essere proprio un mangiapreti! Che commedia e che volgarità! . . .

d. i. n.

### Il pane nero per tutti

Dunque, col 22 corrente, è abolito il pane bianco per tutti coloro che non possono dimostrare — certificato medico alla mano — di essere ammalati: e questo nuovo apotegma deve riempire di giubilo le nostre anime legalitarie:

— Il pane deve essere uguale per tutti. I popoli hanno ancora alcuni giorni per prepararsi al nuovissimo evento.

Addio dunque, o fili di pan francese, tutti spippolosi e birignoccoluti, ma nel cui seno era così dolce stendere, fra un conveniente strato di burro, l'acciuga mordente!

E addio anche a voi, panini viennesi, croccanti, lievitati, dorati, pieni di niente, ma pur così saporiti e gentili nella vostra vacuità turfyda, scricchiolante e promettente: voi che simboleggiavate tanti altri scricchiolanti gontì e lievitati — ma pieni di niente — che si incontrano nella vita!

E addio anche a voi, cari « sandwich » guarniti di caviale (poco, perchè costa caro) o di prosciutto! Il decreto rene vi bandisce tutti, francesi e viennesi, inglesi e russi, dalle tavole su cui potevate incontrarvi, in assoluta neutralità: e il pane alla casalinga — il pane nero per tutti — si avvanza, fra un corteggio di ispettori, di sovrintendenti, di funzionari e di guardie: si avvanza e vi soppianta inesorabile.

Dicono che il provvedimento susciterà qualche malumore.

E' inevitabile. Tutti quelli che stanchi del pane bianco, sospiravano nostalgici: — Ah! una bella fetta di quel pane scuro, pane fragrante — dei contadini! — ora grideranno alla sopraffazione.

Dopo tutto, non ci capacitiamo perché la popolazione dovrebbe fare il viso... scuro al pane... che sarà dello stesso colore. Abbiamo sopportato con cristiana rassegnazione (anche se con qualche moccolotto) tanti guai derivati da una guerra infame: abbiamo visto la rendita andare in giù precipitosamente: il prezzo delle patate e dei fagioli, del gas e del carbone andare in su più precipitosamente ancora: abbiamo visto rincarare... perfino gli spazzolini da denti — quei modesti, innocui, anodini spazzolini da denti, che hanno subito un rialzo... in conseguenza della guerra (ve l'immaginate il consumo di spazzolini che devono fare i soldati nelle trincee?) e abbiamo abbozzato, perché diceva Ovidio, che era anche Nasone: « Prefet et obdura: multa graviora tulisti ». Abbozza e persevera: ne hai viste delle peggiori!

Il pane è rincarato: la pasta è rincarata: le uova (è incredibile quale effetto deleterio facciano la notizia della guerra sul morale e quindi sul fisico delle galline), erano rincarate anche loro: e noi abbiamo abbozzato, sempre, perché è nella natura umana di abbozzare... specialmente quando, come in questo caso, non c'è altro di meglio da fare.

E perché dovremo lamentarci ora? Noi siamo, ancora, alla farina di marca B. Da quella al pane K ce ne coronano, lettere dell'alfabeto! E poi sarà sempre un pane che avrà l'80 per cento di resa.

In questi tempi in cui si fanno dei concordati all'un per mille, l'80 per cento rappresenta sempre una bella quota. Se ci fosse l'80 per cento di resa... per tutti quelli a cui abbiamo prestato 10 lire...

Ma — a parte gli scherzi — sta di fatto che, seguitando a lasciar fabbricare il pane di lusso, i panini bianchissimi ecc. il Governo avrebbe lasciato sperare, a vantaggio dei più ricchi, una quantità enorme di farine. E non c'è bisogno di insistere che di questo sperpero le conseguenze sarebbero ricadute ancora sulla generalità dei cittadini, perché il maggior consumo, aggravando le condizioni del mercato granario, avrebbe determinato un nuovo rialzo nei prezzi.

Il provvedimento del Governo, stabilendo norme uguali e — salvo casi di malattia — indrogonabili per la panificazione — preserva una quantità di farina dallo sperpero di eccessive e del resto non necessarie raffazzonazioni; e assicura quindi, con la maggior disponibilità, un tipo unico di pane nutriente (forse più nutriente del bianco), a un prezzo che sarà, necessariamente, meno proibito di quello a cui saremmo arrivati... se si fosse andati avanti come per il passato.

Il provvedimento è dunque diretto, soprattutto, a vantaggio delle classi meno abbienti, già così tormentate dalla disoccupazione, dalla scomparsa del fido, e dall'inasprimento del costo della vita.

Non saranno dunque i poveri che si lamenteranno, se il pane diventerà scuro. I poveri — soprattutto — hanno bisogno di averlo, il pane. E dice l'Ecclesiaste che è meglio un cane vivo che un leone morto, è meglio avere del pane scuro che... non averlo bianco!

Ma non l'avranno — speriamo — nemmeno i ricchi. Essi avranno — ci lusinghiamo — lo spirito di comprendere che l'ora dei panini viennesi è ormai suonata per un pezzo; mentre il popolo soffre immeritate strazianti miserie, dolersi per un po' di disagio inconsueto, sarebbe — oltre che inutile ed antipatico — turpe.

Del resto, bisogna avere pazienza. Il pane cambia di colore. Hanno cambiato tanti! Bisogna avere pazienza.

Anche quello che mangiava lupini, e buttava via le buccie, si lamentava del suo menu — che per verità era poco variato.

Ma gli venne fatto di rivoltarsi. Rivoltiamoci anche noi, e vedendo che c'è chi mangia, se non proprio le buccie dei lupini, almeno peggio di noi, accingiamoci a mangiare il pane scuro — che il 22 marzo avrà corso forzoso in Italia.

Dicono che i topi arrosto (a 10 lire l'u-

no) e le scarpe vecchie — cibi assai in voga, durante l'assedio di Parigi — fossero meno appetitosi, e, quanto alle scarpe — ma non lo giureremo — anche meno digeribili.

## DIFENDIAMO LA SCUOLA

Nel novembre scorso l'IDEA NAZIONALE ebbe ad occuparsi del maestro elementare Sig. Giuseppe D'Amato in occasione di un suo viaggio in Francia. Il Sig. D'Amato, ritenute diffamatorie alcune frasi scritte a di lui riguardo, denunciava il gerente del giornale per reato di diffamazione continuata col mezzo della stampa e precisamente per rispondere dei seguenti determinati fatti così riassunti nella querela:

1. di compiacersi (il D'Amato) di fare il facile tribuno e il volgare aruffapopoli, invece di fare il maestro elementare come sarebbe stato suo stretto dovere;

2. d'essersi sempre disinteressato della scuola e della educazione dei fanciulli affidati a lui, alle sue cure;

3. di spezzare egli, maestro di scuola, il pane del sapere, intinto nel più rosso vino antireligioso e rivoluzionario, ai bimbi che sono la generazione del domani;

4. di fruire di troppi, troppi permessi e di fare il comodo suo perché egli è uno dei favoriti dell'Autorità scolastica, la quale, però, non ha mai esercitato nei suoi riguardi un controllo troppo rigoroso.

Il processo si trattò martedì 16 avanti il Tribunale di Roma. Interposti il prof. Esposito per un componimento, la difesa fece la seguente dichiarazione:

« Avendo il prof. Esposito, Presidente della Magistrale Romana, interposto i suoi uffici per un amichevole componimento, e la difesa: premesso che il maestro D'Amato, nella sua qualità di socialista militante e di segretario della U. S. R., può e deve essere liberamente discusso dalla pubblica opinione per i suoi principi politici;

« Che il giornale L'IDEA NAZIONALE scrisse gli articoli querelati a commento del noto viaggio del D'Amato in Francia;

« Che però non si vollero attribuire al D'Amato fatti specifici;

« Conferma il diritto della stampa di fare apprezzamenti e discutere ogni fatto che abbia relazione diretta o indiretta con l'attività politica di chicchessia ».

A seguito di che il Sig. D'Amato ha desistito dalla querela.

×  
Pare a noi che il Sig. D'Amato sia stato di un'arrendevolezza francescana, posto che la dichiarazione del querelato è una pura e semplice conferma dei fatti affermati, per quanto in via generica, negli articoli incriminati.

Si dirà, a conforto della pretesa vittoriosa desistenza, che il querelato dichiarò non aver voluto attribuire al D'Amato fatti specifici. Ma ciò non ha gran valore per chi consideri che l'opera di propagandista del segretario della U. S. R. si è necessariamente svolta in un ambiente di amici e di simpatizzanti, o in scuola tra gli alunni — vale a dire, dove il raccogliere testimonianze e prove sarebbe stato ben difficile, anzi impossibile, ad un avversario.

Pertanto, se il Sig. D'Amato si è appagato di così tenue dichiarazioni, vuol dire che egli ammette come tutto il complesso del sistema di insegnamento elementare, ed insieme di propaganda sovversiva da lui seguito, legittimi nei suoi avversari politici, o soprattutto nei cittadini che hanno un sano concetto del dovere dei maestri, quella convinzione che indusse con giusta ragione L'IDEA NAZIONALE ad affermare la precisa accusa e ripeterla in occasione della desistenza di querela.

×  
Ed allora è lecito domandare in quale modo adempiano al proprio compito le Autorità scolastiche.

E con maggior ragione lo domandiamo noi, che abbiamo veduti maestri elementari — più specialmente repubblicani, o almeno divenuti tali appena ottenuti, o poco prima di ottenere, qui il posto — fare opera di propagandisti politici in occasione di ele-

zioni o di agitazioni agrarie, capitanare le squadre dei teppisti in occasione della settimana rossa. uscendo poi dal rotto della cuffia colla amnistia!

E sono costoro che fanno il buono e il cattivo tempo nell'amministrazione scolastica; sono costoro che hanno raggiunto, in premio dell'opera loro a servizio del partito dominante o della loggia, situazioni finanziarie e gerarchiche, alle quali la insufficienza mentale e tecnica non avrebbe loro permesso di aspirare mai, anche se avessero campato mill'anni!

E tutto ciò a detrimento di insegnanti più valorosi, più modesti e meno servili — ma soprattutto a detrimento della scuola, la cui funzione, nel campo della civiltà e della educazione, è ben più alta ed importante del dominio di un partito o della strapotenza di un uomo nella vita contingente di una città.

Ma questo, pur troppo non si vuol capire, e le nostre si diranno geremiadi noiose.

Senonché i frutti della scuola sovversiva e massonica sono, ahimè! visibili ad occhio nudo, e un triste dubbio ci assale, che i gravi avvenimenti i quali si maturano, non debbano offrirne una più evidente dimostrazione.

Ch.

## Nostre Corrispondenze

Piavola (Borello) (S).

Il nostro parroco, D. Domenico Valloni, che tanto si interessa per il bene di questa piana abbandonata, ha fatto delle vive premure al nostro deputato on. Di Bagno perché si interessasse per la strada Borello-Linaro, ed il M.se Di Bagno, sempre premuroso per quanto v'ha di giusto e di utile, ha così risposto al nostro buon parroco:

Roma, 14 Marzo 1915.

Rev.mo D. Valloni,

« Mi sono già occupato vivamente in riguardo della loro giusta aspirazione per la strada.

« Mi preme dichiarare a Lei e per suo mezzo a tutta la popolazione di Linaro-Borello, segregata dal mondo civile, che nulla lascerò tentato per ottenere che al più presto si compia quest'opera, cui avete vero e proprio diritto, anche nell'interesse di venire in soccorso di tanti poveri padri di famiglia disoccupati. Con l'augurio di poter comunicare una sollecita e buona notizia La saluto cordialmente insieme agli amici tutti!

Aff.mo

Giuseppe Di Bagno

Sogliano al Rubicone 19

Il Deputato del nostro Collegio On. Di Bagno ha ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

« Caro Di Bagno,

« Sono lieto di parteciparti che, completata la istruttoria sul progetto esecutivo del tronco dal torrente Uso all'abitato di Siepi della strada provinciale N. 186, si è autorizzata la Amministrazione Provinciale di Forlì a procedere all'appalto dei lavori, dell'importo complessivo di L. 563.900.

« Cordiali saluti

Aff.mo — Ciuffelli ».

Il Sindaco, certo che la popolazione di questo Comune avrebbe appreso con viva compiacenza tale notizia, perché vede prossima la soluzione di uno dei maggiori e più vitali problemi che intossicano le sorti di questo Comune, ha promesso di fare, a nome della Rappresentanza Municipale, le maggiori premure all'Amministrazione Provinciale di Forlì perché dia pronta esecuzione ai suddetti lavori, ed ha espresso la sua gratitudine all'on. Deputato che così efficacemente ed autorevolmente ha saputo difendere e far valere il buon diritto di questa popolazione per il completamento di una strada che tanti vantaggi apportarà alle condizioni economiche e commerciali del nostro paese.

## Note Agricole

### Sistemazione idraulico-forestale del Monte Spelano in Comune di Mercato Saraceno.

La notizia comparsa sul giornale « Il Resto del Carlino » del 12 corr., che cioè un ufficio governativo di Forlì, ostacoli in ogni modo il disbrigo delle pratiche relative alla sistemazione dei nostri bacini montani, lavori che attendono da anni ed anni una provvidenziale esecuzione nel Circondario di Cesena, ci ha non poco allarmati e preoccupati, non solo per i lavori del Fiumicino, ma anche per alcuni altri importantissimi, che, in Comune di Mercato Saraceno, l'On. Di Bagno, con una abnegazione ed una costanza impareggiabili, era riuscito a far comprendere tra

quelli di immediata esecuzione dal ministro dei Lavori Pubblici.

E perché i nostri agricoltori possano meglio conoscere l'andamento delle cose e l'entità dei lavori, che dovrebbero essere subito iniziati, esponiamo alcuni elementi di giudizio, che rispecchiano lo stato attuale delle pratiche fatte e di alcuni lavori incompiuti.

E' bene fare subito delle distinzioni necessarie, e riferendoci al Monte Spelano in Comune di Mercato Saraceno, occorre tener distinto il vero e proprio M.e Spelano dai 3 bacini montani, che da esso traggono la loro origine (Rio Bonello, Rio Colonnata e Fossatone o Salone a sud, da non confondersi col Fossatone a nord-nord est, sempre del bacino idraulico del fiume Savio, ma questo Rio in Comune di Sogliano al Rubicone).

Per il Monte Spelano si hanno circa 40 ettari di terreno per i quali si presentava urgentissima la sistemazione forestale.

L'Amministrazione Provinciale, su conforme parere favorevole dell'Egregio e solerte R. Ispettore Forestale di Bologna Cav. Dall'Agata, deliberava di effettuare tale sistemazione d'accordo col Ministero di Agricoltura in conformità della vigente legge Forestale concordando nella spesa totale di L. 17.000, con la metà di tale somma.

Questi lavori venivano iniziati il 30 novembre p. p. sotto l'assistenza tecnica dell'ottimo funzionario Sig. Pellegrino Basini, Brigatiere Forestale — impiegandovi circa 30 operai, e furono sospesi il 16 gennaio u. s. in seguito alle abbondanti nevicate.

I lavori sono stati poi ripresi, per il piantamento delle essenze forestali.

Riferiamo molto succintamente sui lavori già eseguiti al 15 gennaio p. p.

1. Tracciamento e apertura di metri lineari 1300 circa di fossi di suolo attraverso il pendio dei terreni nudi degradati e solcati delle acque.

2. Scavo di n. 30.000 buche circa.

3. Piantamento di n. 24 mila piantine di specie diverse, frascate e confere.

4. Costruzione di graticciate e di muretti di sostegno attraverso il pendio dei terreni franosi in movimento.

5. Taglio di successione dei cespugli e delle cappate intristite, nei terreni cespugliati deteriorati dal pascolo, e scavo di buche per il piantamento di specie frascate a scopo di rimboschimento.

In tutti lavori gli operai impiegati (30) si sono ricambiati a turno ogni 8 giorni.

Si sono poi compiuti dei lavori di consolidamento dei terreni franosi, mediante la costruzione di opportune opere d'arte di diversa natura, consistenti in cordone, lavori di drenaggio, vinate e fascinate, seguite da rimboschimento ed merbimento. Si provvederà in seguito alla sistemazione dei corsi d'acqua, che traggono origine dal Monte Spelano, costruendo nell'alveo e nelle sponde di essi opportune opere rustiche di correzione e di difesa cioè chiusi e graticciate vi venti.

Verranno collocate a dimora oltre 150.000 piantine di specie resinose e frascate: Pino d'Austria, Abete bianco, Quercia, Castagno, Frassino, Acero, Robino.

Abbiamo già detto, che il progetto relativo è stato compilato con la consueta competenza e solerzia dal valentissimo R. Ispettore Forestale, Capo dei Servizi speciali del Ripartimento di Bologna, Cav. Dall'Agata, al quale è affidata l'alta direzione dei lavori, condotto dal distinto Sotto Ispettore Forestale Sig. Ernesto Rivera.

×  
Ed ora poche parole sui bacini montani, che dallo stesso Monte Spelano derivano.

Essi sono: Rio Bonello, Rio Colonnata, Fossatone.

Gli uffici del Genio Civile di Forlì, fra le varie sistemazioni idraulico-forestali di bacini montani, che nel Circondario di Cesena, prestano tutti i caratteri dell'Art. 1 della legge 21 marzo 1912 n. 442, proposte all'On. Commissione Centrale per la sistemazione idraulico forestale e per le bonifiche, compresero circa tre anni fa, i tre bacini suddetti.

Tra le proposte accettate dall'On. Commissione Centrale suddetta, erano i bacini del Monte Spelano, che furono classificati tra gli urgenti.

Eppure la parola: urgenti non bastava!

Per potere essere presa in qualche considerazione l'eventualità dello studio dei lavori da farsi, il Genio Civile di Forlì, doveva dichiararli urgentissimi.

Ed allora in seguito ad un interessamento veramente paziente dell'On. Di Bagno, il Ministero dei Lavori Pubblici il 23 ottobre 1914, così telegrafava allo stesso On. Di Bagno:

Caro Di Bagno, Tenuto conto delle vive raccomandazioni, che mi hai rivolto, ho disposto che l'Ufficio del Genio Civile di Forlì riferisca in modo particolareggiato circa le condizioni attuali dei bacini dei ri Bonello, Colonnata e Fossatone e circa il grado di urgenza delle necessarie opere di sistemazione.

Quando l'Ufficio avrà riferito promuoverà sulla questione il parere della Commissione tecnica Centrale.

Cordiali saluti

Aff.mo Ciuffelli.

Ci consta che il Genio Civile di Forlì dichiarò tali lavori urgentissimi.

Non bastò questa definizione!

L'azione costante del Deputato del Collegio, le pressioni della Camera del Lavoro di Cesena, dei privati, e di molti altri, furono riuscite a sapere perché ancora si attendeva a concretare il da farsi e iniziare i lavori.

Il giorno 4 di questo mese l'on. Di Bagno telegrafava da Roma al Comune di Mercato Saraceno, che la Stazionazione idraulico-forestale dei bacini montani dei Rii Borello, Colonnata, Fossa-

zoni era riconosciuta al Ministero dei Lavori Pubblici di immediata esecuzione e che il Genio Civile di Forlì doveva dichiararla tale.

Si tratta di una spesa, che si aggirerà sulle 300.000 lire! Sarebbe la fortuna dei Comuni di Mercato Saraceno, Sogliano e Sarzina! A quando l'inizio dei lavori? Chi ignora i vantaggi enormi che ne ritrarrebbe l'agricoltura locale? Chi ignora la gravissima e dolorosa disoccupazione, che affligge quelle popolazioni disgraziate in un momento critico come l'attuale. M.

## NOTE DI CRONACA

**Il pane unico** - La questione del pane unico (la legge vuole pane fatto esclusivamente di farina abburattata soltanto al 20 per cento e di peso non superiore ai 500 grammi) suscita discussioni e polemiche in tutta Italia, specie nei grandi centri ed anche fra noi se ne parla nei pubblici ritrovi e nelle famiglie e tutti si fanno le stesse domande a molte delle quali nessuno sa rispondere.

— La questione sorge naturalmente su ciò che dalla legge viene lasciato libero alla privata iniziativa. Si deve fare pane di unica forma e peso, o pane di pesi diversi e di forme varie?

— Si deve fare solo pane grosso (pagnotte o bastoni) o anche pane piccolo lavorato?

— E' più democratico — seriamente democratico — vendere a tutti i cittadini pane eguale grosso, di unica forma al prezzo più modico possibile, o mettere a disposizione del meno danarosi tale pane a modico prezzo, magari a prezzo di leggero favore, e pane di forme piccole e varie a chi può e vuol spendere di più facendolo pagare più caro e se occorre a prezzo arrotondato in più perché i fornai si riscacciano del piccolo disappunto sull'altro pane?

— Le famiglie possono confezionare pane a piacimento e cuocerlo in casa propria.

— I fornai possono cuocere il pane inviato dalle famiglie?

Ecco altrettanti quesiti da affrontarsi e risolverli con serenità, cioè senza preoccupetti, col solo proposito di aiutare il governo nel risparmiare il consumo della farina, e nel rispettare le esigenze dell'igiene pure conciliando cioè il meglio possibile con le abitudini popolari e con gli interessi delle classi sociali classi meno abbienti.

Il regolamento — minuto dettagliato — non è ancora stato pubblicato, ma noi, crediamo che il pane unico possa essere confezionato — nella forma — come si vuole, perché, s'intende il peso di ciascun pezzo non superi i 500 grammi. I fornai, avranno però tutto il vantaggio di attenersi ai 500 grammi.

In casa propria noi riteniamo che ognuno sia padrone, padronissimo di confezionare il pane come gli talenta ma a patto che se lo cucini da sé, e ciò fino a quando sarà applicato un altro decreto che già è firmato dal Re col quale il Governo può ordinare il censimento del grano.

I fornai pubblici, secondo il nostro modo di vedere, non possono cuocere per le famiglie il pane che... non è d'ordinanza.

**Bonci a Cesena per lo spettacolo di settembre.** — Siamo oltremodo lieti di annunziare che il nostro esimio concittadino tenore Comm. Alessandro Bonci ha formalmente promesso di venire a Cesena nel settembre prossimo per dare al nostro Comune un grande spettacolo d'opera in unione ad artisti di alto valore. Sarà questo un grande avvenimento artistico, che darà occasione a Cesena tutta di manifestare una volta di più l'affetto e l'ammirazione di cui essa prosegue il valoroso artista, che tanto onora la sua terra natale.

**Grande Concerto pro Croce Rossa Italiana.** Per lodevole iniziativa del benemerito Comitato Cittadino Pro Spettacoli, quanto prima avrà luogo nel nostro teatro Comunale un grande concerto vocale ed strumentale a beneficio della Croce Rossa Italiana col gentile intervento del celebre baritono Cav. Carlo Galeffi, il giovane artista che attualmente fuoreggia alla Scala di Milano. Così il desiderio dei Cesenati di ridurre questo virtuoso, grazie al suo alto senso di patriottismo e di munificenza, sarà fra breve tradotto in realtà.

**Costituzione del Comitato per la preparazione civile.** — Giovedì scorso, nella sala del Consiglio Comunale, ebbe luogo l'adunanza, riuscita numerosissima, per la costituzione del Comitato Cesenate diretto a promuovere la preparazione civile in caso di mobilitazione e di guerra.

Dopo che il Sindaco e l'Avv. Jacchia ebbero illustrato i fini del Comitato — fini che hanno per oggetto di sopprimere alle varie insufficienze che si palesano al momento della mobilitazione, affinché proceda regolarmente e senza scosse il ritmo della vita cittadina l'assemblea procedette alla nomina del Comitato generale che riuscì composto di 24 uomini e di 13 signore con facoltà ad esso di aggregarsi tutte quelle persone che siano ritenute utili a compiere qualche bisogno e di formare tante Sezioni, quante siano le branche di attività che richiedono il concorso volonteroso dei cittadini.

Il Comitato provvederà alle spese necessarie con offerte degli aderenti e con altri eventuali proventi.

**Poligono del Trebbio** — Si avverte il pubblico che il 12. Fanteria qui di stanza, ha iniziati i tiri al Poligono del Trebbio. Detti tiri si cominciano alle ore 11 ant. nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì ed alle ore 8 del mattino nei giorni di mercoledì e sabato e cessano all'imbrunire.

Prima dell'inizio del tiro viene inalberata una bandiera rossa sul cucuzzolo a sud-ovest della Chiesa di Monterale.

**L'abuso del ciclismo** — Riceviamo diverse lagnanze contro i velocipedisti che, non paghi di correre all'impazzata come esclusivi concessionari delle strade pubbliche, si permettono di farlo senza fanale nelle prime ore della sera. Richiamiamo l'attenzione dei vigili su un tale sconciato per le opportune contravvenzioni. Basteranno forse poche, ma occorre che siano costanti ed energiche.

Per una frase — E' stato oggetto di commenti una frase del manifesto pubblicato dal Comitato per la preparazione civile là ove si dice « non doversi attendere le providenze né dal cielo, né dal governo » la qual frase a taluno è sembrata poco rispettosa per il sentimento religioso e per il sentimento civico, mentre nella mente del chiaro estensore di quel manifesto, non poteva e non doveva significare evidentemente se non questo: che cioè, ognuno di noi, nelle gravi e pubbliche distrette, deve soprattutto aver fiducia in se stesso e nell'opera propria, impegnando, a superiar quelle, tutte le proprie forze.

Desiderosi di non turbare con postume considerazioni quella concordia che, nel momento attuale, è necessaria a raggiungere il nobile fine della preparazione civile, ci restringiamo a notare soltanto, che commenti e querimonie si sarebbero evitati, qualora — come era nei propositi del Comitato promotore, nessun manifesto si fosse pubblicato, lasciandone la cura al Comitato definitivo.

Ma poiché, per opera di un solo, il manifesto si è voluto dar fuori, la più elementare correttezza esige che, prima di apporvi le firme dei componenti il Comitato, se ne fosse data ad essi visione. Ciò che avrebbe valso indubbiamente a prevenire recriminazioni, e soprattutto a evitare le dimissioni dell'egregio nostro Sottoprefetto Cav. Merizzi: cose tutte che non giovano per certo a quella fusione di animi e di volontà, indispensabile a far sì che la nobile iniziativa produca i benefici frutti che da essa è lecito di attendersi.

**Neurologio** — Nelle prime ore di Domenica 14 corr. si è spento, dopo breve malattia, a soli 37 anni, il signor Pietro Barattoli: ottimo padre di famiglia e affezionato amico nostro.

Inviato ai congiunti le nostre più vive condoglianze. ☛

**Casse di risparmio postali** — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Gennaio 1915. Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1914 L. 1.967.512.328,99. Depositi dell'anno in corso L. 41.064.072,16. Totale L. 2.008.576.401,15. Rimborsi dell'anno in corso L. 61.826.910,98. Rimanenza a credito L. 1.946.749.490,27.

La locale Sottoprefettura avverte gli interessati di presentare entro il 25 corrente la scheda mod. E, volta dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per non essere dichiarati in contravvenzione.

**Kursaal** — Questa sera sabato, o domani, domenica, rappresentazioni continuate colla film *L'Italia s'è desta*, cinematografia patriottica che tratta, con impressionante verità storica, l'episodio dei Fratelli Bandiera.

**Tasse vetture e domestici per l'anno 1915** — La matricola dei contribuenti alle tasse suindicate, debitamente compilata a termine delle vigenti disposizioni regolamentari, trovata depositata nell'Ufficio tasse municipale, ove, per ogni effetto di legge, rimarrà ostensibile al pubblico fino a tutto il primo aprile. Contro le risultanze della medesima i contribuenti interessati potranno presentare reclamo alla Commissione Comunale entro e non più tardi del 12 aprile. I ricorsi dovranno essere redatti su carta bollata da cent. 65.

**Per chi deve spedire danaro** — A termine di legge, è assolutamente vietato includere danaro ed altri valori nelle corrispondenze ordinarie o raccomandate, quando anche da recapitare per espresso. La Amministrazione non risponde in nessun caso di tali valori, e, qualora le raccomandate vadano smarrite, paga ai mittenti soltanto la consueta indennità fissa. Per la spedizione, a mezzo postale, di danaro ed altri valori, devesi fare uso di vaglia, oppure di lettere scatolette o pacchi assicurati.

**Orfanotrofo Maschile** — Ieri si sparse la voce per la città che gravissimi fatti contro il buon costume erano avvenuti in questo istituto, destando allarme nella cittadinanza. Oggi le voci sono state autorevolmente confermate e un Commissario prefettizio ha già cominciato a fare una rigorosa inchiesta.

**Banca Popolare Coop.** — L'assemblea generale degli Azionisti è convocata per domenica 28 corr. alle ore 10. In caso che non intervenisse il numero legale, la seconda convocazione è fissata per domenica 18 aprile p. v.

**Mentre il giornale va in macchina, apprendiamo, con l'animo straziato da indicibile pena, la notizia della improvvisa morte del nostro, più che amico, dolcissimo fratello**

**Nazzareno Trovanelli, avvenuta alle ore 15,15. E quasi non sappiamo credere a noi stessi, alla angosciosa e terribile realtà.**

**E' sparito con lui un alto intelletto, un animo incorrotto e innamorato del bene: innamorato sopra tutto di questo nostro paese, che egli ha servito degnamente con ogni forma di civile attività e illustrato con scritti che non morranno.**

**Il dolore che ne opprime, non ci consente di dir altro. Ad esso corrisponde sicuramente quello unanime di tutta Cesena, raccolta in un devoto pensiero di compianto e di affetto per il suo illustre figlio.**

Amilcare Piracelli gerente resp. - Stab. Tip. Biazini Tanti - Cesena

Cooperativa Muratori di Gatteo

AVVISO

I Soci sono convocati in adunanza ordinaria Domenica 28 corrente alle ore 14 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Approvazione del Bilancio 1914

Comunicazioni varie e proposte.

Il Presidente - Romeo Bellavista

PS. — L'adunanza si terrà la Domenica successiva 4 Aprile se andrà deserta la prima.

DIFFIDA

Si avvertono i signori medici e farmacisti, che tanto poca scrupolosa ha messo in vendita una cosiddetta specialità (II) per le malattie di petto, che non ha nulla a che fare con la rinomata *Pozione antiestetica* del dottor G. Bandiera, il quale è il vero inventore dello specifico per le malattie dell'apparato respiratorio; specifico che ormai conta 20 e più anni di ottimi successi, come attestano celeberrimi medici.

Si diffidano, quindi, i signori Medici, Farmacisti e Clienti a non lasciarsi ingannare dagli artifici di simile gente, rifiutando, senz'altro, quelle bottiglie, che non portano sull'etichetta e nell'involucro esterno la marca di fabbrica e il nome dell'inventore, e rifiutare altresì quelle specialità con firme mistificate di tutt'altre provenienze o sotto altre denominazioni.

La vera *Pozione antiestetica* preparata dal direttore della *Farmacia Nazionale* in Palermo via Cavour 91, e vendesi ovunque a L. 4 il flacone. In Siena presso la *Farmacia Centrale* Ella Colli, de' Fr. Molteni. (10)

**Gabinetto Elettroterapico - Radiografico del D.r ALDO MATTEUCCI**

RIMINI - Via Bonsi N. 2 - Tel. 131

**CORRENTI AD ALTA FREQUENZA**

Indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)

CURA delle malattie della pelle Lupus Epiteliomi, degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli

**Radioscopie - Radiografie Franklinitizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.**

Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.

Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

Dott. Pietro Savigni

**NASO - GOLA - ORECCHIO**

PIANTO DI ELETTROMEDICINA

secondo i più moderni sistemi

RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

Domandate il

# Catalogo delle biciclette

# BIANCHI

gomme **PIRELLI**

pubblicazione artistica, elegante, illustrata da bellissime tavole a colori

Si spedisce gratis e franco

Soc. An. EDOARDO BIANCHI Viale Abruzzi 16. MILANO

**PILLOLE DI**  
**CATRAMINA**  
**BERTELLI**  
*rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro*  
**TOSSE**  
**RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI**

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** sono iscritte nella **FARMACOPA UFFICIALE** e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro **TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA**, ecc.  
 Si mette in guardia il pubblico che le **VERE GENUINE** pillole di Catramina Bertelli **NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE**: quelle vendute sciolte sono **FALSIFICAZIONI**.  
 Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole **NORMALI** e **DOLCIFICATE**: le prime sono gradite al palato per caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in specie dalle Signore e dai bambini.  
 Scatole da **L. 2.50** e da **L. 1.50**, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da **A. BERTELLI & C.**, Milano.

**ACCERTATEVI**  
 che il **CEROTTO BERTELLI** vi sia  
 venduto in busta chiusa con la testata qui  
 riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro  
 che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosiddetti  
**AMERICANI**, offerti a buon mercato, perchè di nes-  
 suna efficacia. - Il solo **CEROTTO BERTELLI** è rime-  
 dio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

*Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.*

**CEROTTO BERTELLI**  
 (ARNIKOS)  
 a base d'aralea, olibano, gomma, ferro e petrolati oceanici  
 raccomandato contro  
**DOLORI alle RENI**  
 al **DORSO**, al **PETTO**  
**SPASIMI**, **SCIATICA**  
**AFFANNO**, **ASMA**  
**DOLORI LOMBARI**  
 prodotti dalla **GRAVIDANZA**

Si applica a freddo - **PRODUCE CALORE** - Innocuo - Non lardo  
 Un cerotto lire **UNA** - **A. BERTELLI & C.** - Milano.

# LIQUORE STREGA

Tonico - Digestivo  
 Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI di Benevento**  
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di gara  
 del Controllo Chimico Permanente Italiano.

*Per qualsiasi lavoro Tipografico rivolgersi  
 al premiato Stabilimento*

**BIASINI-TONTI - Cesena**

**SPAZIO DISPONIBILE**